

Avendo io avuto la fortuna di collaborare alla formazione di quella legge, mi pare aver pure l'obbligo di vigilare che la legge sia applicata bene, così che possa conseguire i fini propostisi dal legislatore. E passo alla grave questione dei demani comunali del Mezzogiorno. Anche io ringrazio l'onorevole amico Lacava di aver sollevato questa questione per darmi così modo di fare una breve dichiarazione che potrà supplire a quelle mancanze in cui potessi essere incorso nel mio affrettato discorso di ieri sera, e offrirmi occasione di rispondere alle molte interrogazioni che a questo argomento si riferiscono. Ringrazio anche l'onorevole relatore della Giunta del bilancio, che oggi ha trattato ampiamente la questione, richiamandone i precedenti e ponendo innanzi alla Camera ciò che si deve fare per arrivare alla desiderata soluzione. Debbo però notare che, quanto ai demani comunali, qui furono sollevate due questioni distinte. Una, d'ordine amministrativo, è quella della quale si è specialmente occupato l'onorevole Pansini. Di questa, a lui posso e debbo rispondere che, senza por tempo in mezzo, mi sono occupato, e che ho trovato subito il modo di rimuovere gli inconvenienti, ai quali egli ha accennato.

Ho dovuto anch'io accertarmi che quel ritardo nel disbrigo delle faccende pendenti da lui lamentato, c'era di fatto; ma credo di aver efficacemente provveduto con un recente decreto che costituì la Commissione centrale per la risoluzione di quelle questioni, portando da tre a cinque il numero dei componenti e chiamando a farne parte valenti e capaci funzionari che già si sono posti all'opera, ed anche in questi ultimi giorni han dato corso a parecchi ricorsi che da molto tempo attendevano la risoluzione.

Ma resta la parte difficile, la parte legislativa.

Gli stessi progetti, e le relazioni parlamentari notevolissime ricordate dall'onorevole Lacava e Vollaro-De Lieto, attestano due cose insieme. L'importanza e la difficoltà della questione. Ma nonostante queste difficoltà io confido, o almeno spero, di potere alla ripresa dei lavori parlamentari, presentare un disegno di legge che sia proporzionato alla difficoltà e alla gravità del tema. Nutro questa speranza, perchè vi sarò assistito dai miei colleghi onorevoli Gianturco e Ba-

lenzano ai quali pur compete lo studio di questa materia, perchè non soltanto concerne la parte amministrativa ed economica, ma coinvolge anche questioni giuridiche e giudiziarie. Con questa dichiarazione, spero aver dato risposta soddisfacente.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 113.

Capitolo 114. Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno in lire 44,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Asarta.

**De Asarta.** Precisamente due anni fa, il 13 dicembre 1898, ebbi la poco felice idea di spiegare e cercare di far presente alla Camera ed al ministro, la correlazione che esisteva tra la carta geologica e la carta agronomica, che ha una così grande importanza pratica per gli agricoltori. Dico poco felice idea, colpa mia di certo, la correlazione non fu ammessa e fui severamente rimbeccato dal ministro che mi dimostrò all'evidenza che tutto andava per il meglio nel migliore dei mondi possibili, e che i molti rilievi e moltissimi fogli ancora da pubblicare, duecentotrentacinque circa, sarebbero pubblicati... quando potrebbe disporre dei fondi necessari.

Nel momento stesso che facevo la mia raccomandazione, l'ispettore generale delle miniere faceva, pure lui, istanza al Ministero per poter avere un aumento per la tanto ritardata pubblicazione della carta. Costesta risposta suonava diversamente, ma con la stessa conclusione: « non posso nulla dare perchè il ministro del tesoro non mi vuole nulla dare ».

Ho rilevato che sui fondi stanziati per la pubblicazione della carta geologica, cioè, 44,700 lire, non sono spesi per avere un risultato palpabile, nell'anno 1897-98, per pubblicazione lire 7,550 e per rilievi in campagna lire 16,673, dunque 23 mila lire sopra 44 mila stanziati. Nel 1898-99, 22 mila lire per rilievi e quattro mila per pubblicazione e finalmente vennero preventivate per pubblicazione lire 2,500 e per rilevamenti 18 mila lire. Ora vi domando se sopra 44 mila lire stanziati con uno scopo perfettamente netto, impiegarne nemmeno il 50 per cento per lo scopo al quale esse sono destinate non sia ben poco. Mi pare che si potrebbe cercare di tenere una proporzione diversa tra le spese